

*Agostino Bossi*

**Interiorità dell'Architettura a Sorrento tra memoria e trasformazione**



Edizioni Scientifiche Italiane



Agostino Bossi

# Interiorità dell'Architettura a Sorrento tra memoria e trasformazione

*collaborazione di*  
Gioconda Cafiero

*contributi di*  
Lodovico Maria Fusco, Titti Rinaldi

*lezioni di*  
Jolanda Capriglione, Saverio Ciarcia, Imma Forino  
Martha Kohen, Octavio Mestre, Roberto Rizzi  
Blanca Ruiz Esparza Díaz de León, Pierluigi Salvadeo  
Roberto Serino, Heinz Tesar



Edizioni Scientifiche Italiane

*Traduzioni dall'italiano all'inglese di Lucy Rosato*  
*Disegno Grafico della copertina di Alessia Oliviero*

Bossi, Agostino  
Interiorità dell'Architettura a Sorrento tra memoria e trasformazione  
Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 2009  
pp. 224; 29,7 cm  
ISBN 978 88 495-1913-6

---

© 2009 by Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.  
80121 Napoli, via Chiatamone 7  
00185 Roma, via dei Taurini 27

**Internet:** [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it)  
**E-mail:** [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CISA, CIAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2002.

Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'Ingegno (AIDRO)  
Via delle Erbe, 2 - 20121 Milano - tel. e fax 02-809506; e-mail: [aidro@iol.it](mailto:aidro@iol.it)

## Indice

<i>Presentazione del Sindaco</i> , MARCO FIORENTINO	9
<i>Presentazione del Presidente della Fondazione Sorrento</i> , GIANLUIGI APONTE	11
<i>Premessa</i> , AGOSTINO BOSSI	15
AGOSTINO BOSSI, <i>L'Interno architettonico, dentro e dopo la modernità. Una materia complessa</i>	16
GIOCONDA CAFFERO, <i>Luoghi urbani alla scala del dettaglio</i>	32

### LEZIONI

HELIZ TESAR, <i>Pensieri sull'architettura contemporanea</i>	44
JOLANDA CAPRIGLIONE, <i>Kashan di vento e terra</i>	50
IMMA FORINO, <i>Scenari e visioni, dall'interno</i>	58
PIERLUIGI SALVADEO, <i>Interno post-industriale e tradizione classica</i>	64
ROBERTO RIZZI, <i>Stanze domestiche e urbane</i>	72
BLANCA RUIZ ESPARZA DIAZ DE LEÓN, <i>Casa estudio de Luis Barragán</i>	82
OCTAVIO MESTRE, <i>Intervenciones en entornos consolidados: jugando con la historia</i>	92
ROBERTO SERINO, <i>Un tempo sospeso</i>	104
MARTHA KOHEN, <i>Il memoriale in ricordo dei Desaparecidos a Montevideo. Un interno all'aperto</i>	114
SAVERIO CIARCIA, <i>Storia di una scala</i>	122

### PROGETTI

#### **Alle porte della città: Piazza Tasso**

prima ipotesi di progetto	
ROBERTO RIZZI, <i>Riqualificazione di piazza Tasso</i>	137
seconda ipotesi di progetto	
SAVERIO CIARCIA, <i>La piazza ritrovata e le sue grotte</i>	143
MARTA AVERNA, <i>Intervenire nello spazio pubblico</i>	146

<b>Tra artificio e natura: le Cavità di Piazza Tasso</b>	
LODOVICO MARIA FUSCO, <i>Tra storia e mito: le grotte sorrentine</i>	154
TITTI RINALDI, <i>Didattica e sperimentazione</i>	162
<b>Una vista dal mare: Marina Piccola</b>	
PIERLUIGI SALVADFO, <i>Tra natura e città. Tra città e spettacolo</i>	167
YURI MASTROMATTEI, <i>Seminario e didattica: una settimana di progetto</i>	172
<b>Oltre le mura: l'Opificio</b>	
prima ipotesi di progetto	
SAVERIO CIARCIA, <i>L'opificio della lettura</i>	177
seconda ipotesi di progetto	
GIOCONDA CAFFERO, <i>Una biblioteca sotto le Mura</i>	183
<b>Via del Mare: percorso tra il porto e il mulino</b>	
VIVIANA SAIITO, LUCILLA ZANOLARI, <i>Contenuti del progetto e metodologie adottate</i>	190
APPENDICE	
<i>Valutazioni della Giuria</i>	199
<i>Elenco dei partecipanti</i>	201
<i>Abstracts</i>	203
<i>Istantanee</i>	211

## ***Interno post-industriale e tradizione classica***

**Pierluigi Salvadeo**

Nel 1987 si laurea in architettura presso il Politecnico di Milano dove dallo stesso anno inizia a svolgere attività didattica, nel 1998 consegue il titolo di dottore di ricerca in Allestimento e Architettura degli interni. Dal 1990 organizza seminari di progettazione e workshops sia nazionali che internazionali, nell'anno successivo fonda uno studio associato di progettazione. Dal 1997 partecipa a conferenze, mostre e dibattiti svolgendo ricerche oggetto di pubblicazione. Ottiene premi di architettura e menzioni speciali tra cui: nel 1995 primo premio al Concorso *Opera Prima* IACP di Milano per la progettazione di un edificio di 12 alloggi a Locvecchio e primo premio Domus/InArch nel 1997 per la progettazione e realizzazione di un edificio IACP.M. Dal 2008 è ricercatore in Arredamento e Architettura degli interni presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

## Una premessa

Gottfried Semper spiega l'origine tessile dell'architettura e il suo perpetuarsi nella storia secondo differenti soluzioni di rivestimento e con diversi motivi ornamentali. Si sostituisce, in questo modo, all'idea di una struttura trilitica costruita, l'idea di un involucro che delimita lo spazio e rispetto al quale la struttura è soltanto di supporto. In sostanza Semper dichiara un principio di autonomia del rivestimento come categoria capace di definire significativamente il manufatto. Adolf Loos, parafrasando Semper in anni successivi, sostiene che l'architetto ha il compito di creare uno spazio caldo e accogliente, e ciò può essere fatto attraverso l'uso di tappeti o rivestimenti di varia natura. Ma anche se questi rivestimenti richiedono una struttura che li mantenga nella posizione stabilita, per Adolf Loos inventare questa struttura è un compito secondario dell'architetto, rispetto a quello della costruzione dell'involucro, sicuramente più caratterizzante.

Il rivestimento è pertanto inteso come un involucro fondativo, che racchiude e definisce uno spazio, che avvolge e protegge l'uomo, che dà senso all'abitare dell'uomo.

Possiamo affermare, che il senso dell'abitare dell'uomo sta in buona parte nell'idea che egli possa raccogliersi in uno spazio. Uno spazio adatto a raccogliere noi stessi e ad accogliere un generico ospite. Come nella civiltà greca, dove l'ospite entra nell'*oikos* (parola traducibile con i termini di: casa-proprietà-stirpe-patria) di chi lo accoglie, rispettando la vita che si svolge all'interno della casa, ed è trattato come un vicino di pari dignità. Anche Gaston Bachelard pensa ad un abitare raccolto, ed è un'idea di abitare che si traduce in buona parte nel ricordo dello spazio intimo e raccolto delle nostre solitudini e in questi spazi, così come nei sogni, ritorniamo continuamente e volentieri col pensiero, rifugiandoci come in un guscio.

Su questa idea di un abitare reso intimo dall'involucro che lo protegge si sono sviluppati nei secoli, sia pure con varie declinazioni, i diversi modi di vivere e di intendere lo spazio domestico, concependo la casa secondo una precisa successione di spazi, consequenziali uno all'altro, dall'esterno all'interno. Inoltre, l'abitare, riconosciuto come bisogno tipico dell'animo umano, si sviluppa principalmente grazie alla progettazione e all'uso di strutture di arredo, siano esse fisse o mobili, di piccole o di grandi dimensioni.

Diversamente dalla cultura classica, il Movimento Moderno deve fare i conti con

spazi più ristretti rispetto al passato. Il concetto di *attrezzatura* in arredamento, intesa come sistema capace di organizzare e di risolvere contemporaneamente lo spazio e le esigenze dell'uomo, nasce con il Movimento Moderno. Si spezza in questo momento il pensiero lineare e continuo della tradizione ottocentesca, così, il manufatto e il suo spazio vengono sezionati, scomposti e resi noti gli elementi costitutivi. Si spezzano i sistemi sequenziali dello spazio interno classico, come ad esempio la sequenza ingresso-soggiorno-pranzo-letto, o altri, per aderire ad un progetto diverso, in cui gli spazi si compenetrano secondo schemi compositivi aperti. Il *casier standard* di Le Corbusier è l'esempio riuscito di una struttura spaziale standardizzabile, liberamente configurabile nello spazio: vera e propria attrezzatura, che supera il concetto di mobile tradizionale e che si integra lo spazio architettonico, fino a questo momento caratterizzato dal solo involucro murario.

### Oltre l'architettura

Tuttavia, per quanto il Movimento Moderno possieda una forte carica eversiva, esso non supera l'idea di un'architettura intesa come involucro, l'idea di uno spazio abitato circoscritto e avvolgente.

A quasi cento anni dalla nascita del Movimento Moderno, possiamo forse azzardare l'idea che quella modernità forte e concentrata sembra oggi essere superata da una nuova modernità, che potremmo definire come debole e diffusa.

I principi di verità e di trasparenza ai quali aderiva il Movimento Moderno, che avrebbero garantito il raggiungimento di una qualità dell'architettura e di conseguenza della vita dell'uomo, vengono oggi sostituiti da un'idea di qualità della vita, che passa attraverso l'instabilità, l'eterogeneità, la simulazione, e perché no, talvolta anche la virtualità; nuove dimensioni della contemporaneità, attraverso le quali passa l'attuale attività di *building*.

### Per una nuova idea di spazio

Guy Debord, alla fine degli anni Sessanta, pubblicando il libro *La società dello spettacolo*, sostiene di trovarsi ormai di fronte ad una differente estetica urbana coerente con la nuova società dei consumi e della meccanizzazione. È l'estetica dei media, della pubblicità e dello spettacolo, quella che osserva Debord, il quale riconosce in essi una nuova realtà, che nell'immagine trova il suo momento di maggiore espressione.

Gli oggetti non contano più per la possibilità di essere merce, ma ciò che predomina è il loro carattere simbolico rispetto a quello materiale, l'astrazione di ciò che rappresentano rispetto alla loro realtà fisica.

Il concetto di spettacolo salda, secondo Debord, la relazione tra merce e media, pertanto la vera essenza della merce è la sua spettacolarizzazione ed essa non viene acquistata per essere consumata, ma per ciò che rappresenta, per la sua carica simbolica.



Nel concetto di accesso, Jeremy Rifkin riconosce oggi un ulteriore approfondimento di quanto pensava Debord. Nella nuova era i mercati hanno ceduto il passo alle reti e la proprietà di un bene è progressivamente sostituita dall'accesso al bene stesso. Si amplia in questo modo l'idea di spettacolo, che va così oltre la carica simbolica del manufatto per aderire ad una dimensione più ramificata e capillare, quella appunto della rete.

È una nuova realtà mobile, quella che ci appare, che curiosamente coincide ancora con l'impianto fisso delle nostre città. Arte e architettura si consumano sempre più come ricezione di messaggi comunicativi, anziché come manufatti d'uso e lo spazio che ne deriva è polverizzato e frammentario.

Questa nuova realtà è osservata da Jacques Derrida, il quale sostiene che lo spazio pubblico ha assunto una dimensione spettrale che ha un diretto riferimento con quella dei media e delle immagini informatiche, ed è pertanto necessario riconsiderarlo in termini di *scena* o di *luoghi di visibilità*. L'architettura diventa un luogo scenografico e l'immagine diventa spazio. Massa, energia e informazione sono le nuove dimensioni dell'architettura, sostiene Paul Virilio, e oggi stiamo sperimentando la possibilità di agire soprattutto sulla terza dimensione della materia, cioè sull'informazione. Da queste considerazioni Virilio trae la conclusione che si può costruire un edificio la cui unica red-ditività risiede nell'informazione, proprio perché il valore dell'informazione è talmente elevato che la funzione residenziale può essere trascurata. Pertanto, se da un lato abbiamo il volume dello spazio reale, dall'altro ci troviamo di fronte il volume di uno spazio altrettanto reale, che è quello della connettività.

L'articolazione strutturale dell'edificio si trova rimpiazzata da un'immagine che sempre più spesso si fa riconoscere come unica realtà.

### **Un'urbanistica di interni**

La condizione, secondo la quale, gran parte del senso reale del manufatto si trasferisce sulla superficie dell'architettura, si traduce in una differente idea di spazio.

È la nuova condizione in cui si trova l'odierna società post-industriale: società del consumo e dell'immagine.

Si perde il senso classico dell'abitare, dello stare, dello stanziare, dell'essere a casa, mentre contemporaneamente l'attenzione si concentra sul valore di un vivere errante, per un abitante teorico, senza fissa dimora. Il termine *living* sembra meglio comprendere il senso di ibridazione di questo nuovo modo di abitare, che sempre più spesso ci appartiene e che sembra porre come valore primario quello dell'apparire. Il nuovo *living* spesso non si realizza più nello spazio classico della casa, ma negli spazi abitati del sempre errante, una sorta di viaggiatore generico, capace di abitare non un luogo, ma tanti luoghi.

Questo nuovo modo di abitare è coerente con la dimensione evolutiva della città contemporanea. Lo sostengono Richard Florida e Maurizio Carta: *Creative Cities*, una città che non è solo più aperta, multi-etnica e multiculturale, ma che è anche capace di alimentare una interazione profonda tra le sue diversità, di fare della instabilità una forza generativa. Si è perso il senso classico dell'abitare, così alle *creative cities* corri-

sponde una *creative class*, capace di inventarsi nuovi modi di usare la città e i suoi spazi, nuovi modi di abitarli.

Dopo il grande fenomeno della dismissione delle aree industriali, generato a partire dagli anni Settanta, con l'inserimento delle tecnologie robotiche all'interno delle fabbriche, è sorta una nuova imprenditoria debole e diffusa sul territorio che, come sostiene Andrea Branzi, ha iniziato ad inventarsi nuovi lavori in modo creativo e nuovi modi di utilizzare gli spazi della città. Questa nuova massa, inquieta e qualche volta anche irrazionale, utilizza le architetture della città in modo trasversale e creativo, e la sua capacità dinamica richiede un sistema pulviscolare di manufatti adatti alle nuove esigenze di una società caratterizzata dalla mancanza di contorni precisi, sempre pronta al cambiamento, all'innovazione, al provvisorio. La condizione di dinamicità e flessibilità di questa nuova società liquida, si materializza in spazi che spesso hanno un basso grado di identità funzionale, che addirittura si adattano a qualunque tipo di funzione gli si voglia assegnare. La mancanza di una vera e propria identificazione di questi spazi, trova la sua condizione salvifica in un nuovo sistema di manufatti, nel sistema diffuso degli oggetti e degli arredi mobili. La città post-industriale si genera a partire da un processo di continua riutilizzazione dei suoi spazi interni, e questo avviene attraverso l'uso di sottosistemi e di quella che potremmo chiamare una sorta di componentistica ambientale capace di esercitare la propria influenza oltre i propri limiti. Così, la progettazione degli interni supera i confini della disciplina dell'arredamento per trasformarsi in un sistema capace di controllare il funzionamento complessivo della città: una sorta di nuovo sistema pianificatorio. Per l'architettura di interni è una responsabilità senza precedenti.

### **Lo spettacolo dell'architettura**

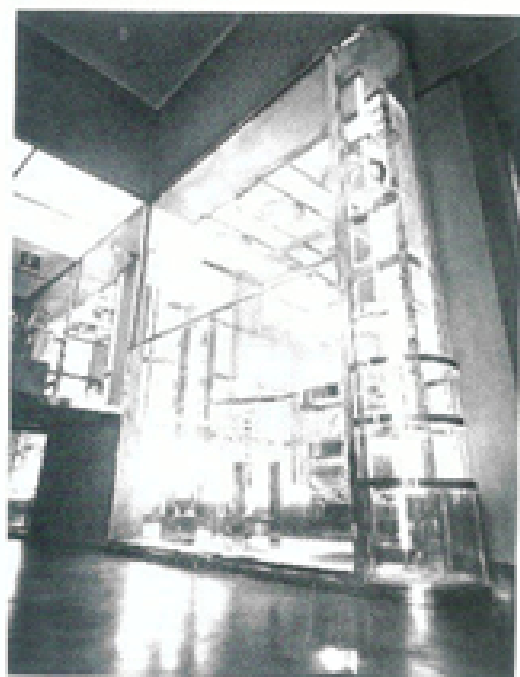
I negozi Prada di New York (2002) e Los Angeles (2006) realizzati da Rem Koolhaas, rappresentano un importante esempio di *living* contemporaneo, con un'idea eterogenea del concetto di abitare. Entrambi i negozi si collegano al mondo esterno attraverso una complessa mappa virtuale di relazioni, ma contemporaneamente descrivono un paesaggio interno completamente autosufficiente. Essi sono teatri aperti sulla città e in essi la merce diventa spettacolo. Così, all'interno dei negozi Prada la merce scorre su carrelli metallici sospesi al soffitto come in gabbie medievali esibite al pubblico ludibrio, che i fruitori possono spostare a loro piacimento; le scarpe e i vestiti vengono esposti su gradoni, come facenti parte di una scenografia teatrale; i camerini di prova, sfruttando una avanzatissima tecnologia, perdono la loro trasparenza con l'ingresso al loro interno e diventano all'occasione cabine di proiezione dalle quali è possibile osservare virtualmente sé stessi o gli altri da più punti di vista.

Il fruitore di questi spazi è anche attore e lo spazio d'uso è anche palcoscenico; ma non va dimenticato che il palcoscenico, nel negozio Prada, esiste davvero, ed è utilizzato per performance e spettacoli, a dimostrazione del fatto che, come sostiene Giandomenico Amendola, quando il sociale viene considerato come una rappresentazione, la città stessa diventa spettacolo, e i suoi abitanti diventano contemporaneamente attori e fruitori.

Il negozio Prada è un po' città, un po' interno, un po' teatro, un po' museo, un po' centro culturale.

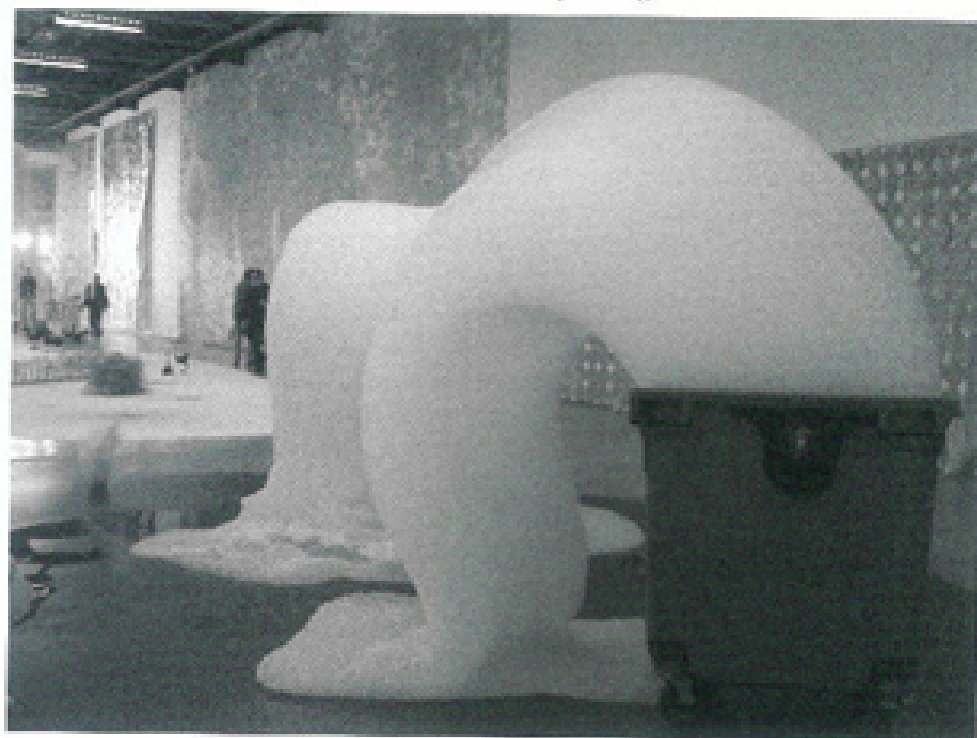
Ma è lo shopping, secondo Rem Koolhaas, il vero responsabile di questa eterogeneità di significati. Egli pensa che l'intera avanguardia architettonica abbia adottato l'estetica dello shopping. Oggi lo shopping dilaga all'interno di ogni spazio compreso tra Internet e gli aeroporti, che siano scuole, università, musei, chiese o altro. In pratica lo shopping ha creato una specie di impurità onnipresente in ogni nostra attività.

I negozi riescono ad essere lo spazio pubblico che Koolhaas desiderava, diventano piazza, strada, teatro, sala per le feste, ed ogni altro luogo possibile, dove un mondo di oggetti a metà tra design e architettura costituisce il nuovo paesaggio, adatto ad una nuova modernità e ad un nuovo abitare dinamico e creativo.



*Giuseppe Terragni, Negozio Vitrum, Como 1930*

*Anne Lacotte - Jean Philippe Vassal, Palais di Tokyo, Parigi 2002*





*Rem Koolhaas, Negozio Prada, Los Angeles 2006*

*Olafur Eliasson - Wester Project,  
Tate Modern, Londra 2003*



*Roberto Colliva - Alvaro Siza Vieira,  
Sistemazione centro storico di Salerni, 1984/1998*



Responsabile del Progetto  
**Prof. Arch. Pierluigi Salvadeo**

*Tutor*

Arch. Yuri Mastromattei

*Partecipanti*

S. Altieri

I. Caiazza

C. Guarnieri

J. Arvizu Hernández

## ***Tra natura e città. Tra città e spettacolo***

Pierluigi Salvadeo

### **Perché questo titolo**

Il titolo del progetto nasce dall'aver voluto considerare Marina Piccola come territorio di attraversamento, o per meglio dire, come territorio di confine tra condizioni territoriali e insediative diverse. Alla staticità delle permanenze naturalistiche e storiche del luogo, corrisponde la mobilità e l'indefinitezza dei confini tra i differenti paesaggi attraversabili.

Il mare sfuma la costa, le costruzioni balneari effimere in metallo e legno polverizzano il limite tra terra e mare, il vallone spezza la continuità della roccia e collega idealmente la quota della città alta con il livello del mare, i contrafforti artificiali negano la naturalità del costone. Ogni "territorio" citato travalica i propri confini, attraversa i propri limiti, si confonde con il territorio limitrofo. Anche la sezione che va dalla città al mare, può essere descritta come una sequenza di "territori" che oscillano tra naturale e artificiale: la città (artificiale), la roccia (naturale), i contrafforti (artificiale), la spiaggia (naturale), le strutture effimere per la balneazione (artificiale), il mare (naturale).

Siamo in presenza di un particolare *genius loci*, che accetta stranamente la instabilità dello spazio-tempo come condizione. Parte degli attributi di questo luogo sembrano essere provvisori e questa condizione di transitorietà e di confine, tra natura e artificio e tra permanente ed effimero, rendono possibile un uso spettacolare dello spazio.

Sorrento, *location* di pellicole famose, trova in Marina Piccola un possibile altro set cinematografico, trova nella eternità dei suoi spazi una presunta vocazione al provvisorio, all'effimero, allo spettacolo. Una sorta di *genius loci* del provvisorio che accetta l'idea di spettacolo come condizione. Si genera così, tra elementi del luogo e scena, una sorta di con-fusione o di scambio: lo spazio reale dell'esperienza quotidiana si confonde con lo spazio della rappresentazione. Possiamo pertanto parlare, per questo luogo, di una autoreferenziale spettacolarizzazione.

### **I temi affrontati**

- Il progetto affronta quattro differenti tematiche:
- la presenza del vallone suggerisce il *tema dei dislivelli*  
il *limite tra mare e costa* e la *passaggiata* sul lungo-mare
  - il rapporto/sequenza tra *naturale e artificiale*
  - lo *spettacolo* come condizione permanente

## **Gli elementi costitutivi**

### *PIATTAFORME MOBILI*

Il progetto prevede di ampliare la striscia di mare balneabile attuale, formando una piscina naturale che invade l'area attualmente occupata dal parcheggio a raso.

Quattro piattaforme mobili coprono il tratto di mare reso libero dall'intervento, consentendone eventualmente l'utilizzo per rappresentazioni o altre attività ludiche.

Le piattaforme mobili possono scorrere su binari, liberando la piscina naturale e rivolgendosi verso il mare aperto, per spettacoli rivolti ai diportisti estivi. Il tratto di mare di fronte a Marina Piccola diventa, durante le rappresentazioni, una sorta di platea liquida, dove i posti a sedere sono rappresentati dalle barche da diporto alla boa o all'ancora, il palcoscenico è rappresentato dalle piattaforme mobili, che come vassoi, porgono lo spettacolo in avanti, verso il pubblico, mentre la roccia, il vallone e il profilo della città alta, rappresentano le quinte teatrali di una naturale scenografia.

Ma la funzione teatrale non è l'unico utilizzo delle piattaforme mobili. Esse, scorrendo, consentono allo spazio pubblico di modificarsi, aumentando o restringendosi, a seconda delle necessità.

### *ISOLA CALLEGGIANTE*

Lo spazio pedonale della passeggiata lungo-mare, viene ampliato con l'aggiunta di un'isola artificiale panoramica rivolta verso il golfo di Napoli.

L'isola è allo stesso tempo piazza artificiale e approdo degli aliscafi. Un piccolo edificio contiene le biglietterie e un punto di ristoro.

### *TERRAZZO PANORAMICO*

La lunga discesa al mare verso Marina Piccola, che parte dalla piazza Tasso e si dipana lungo il Vallone, si conclude in un ampio terrazzo panoramico a sbalzo, utilizzabile come piazza belvedere.

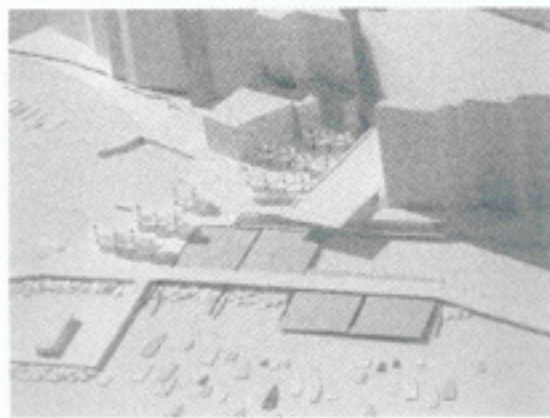
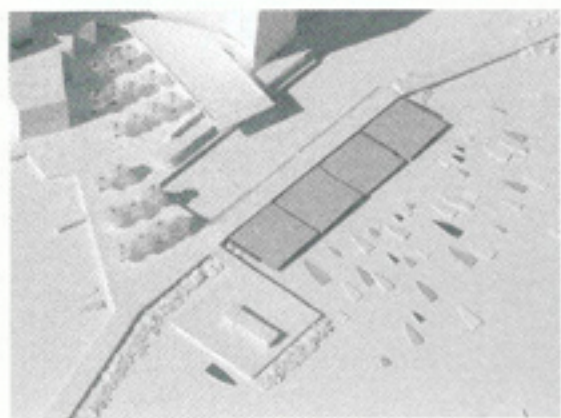
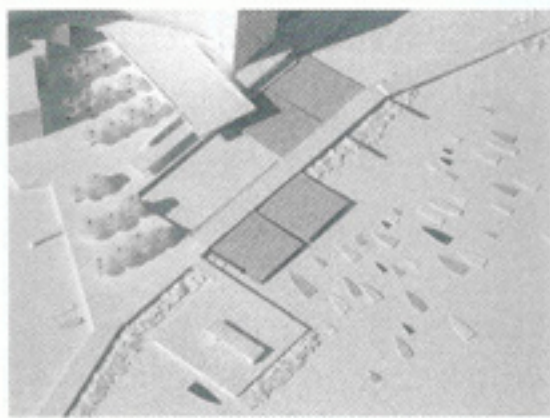
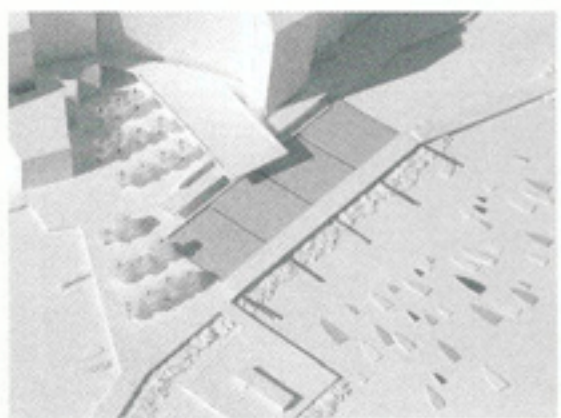
La strada continua sotto il terrazzo, fino a raggiungere la quota più bassa che consente l'accesso al parcheggio, al molo e alle piattaforme mobili.

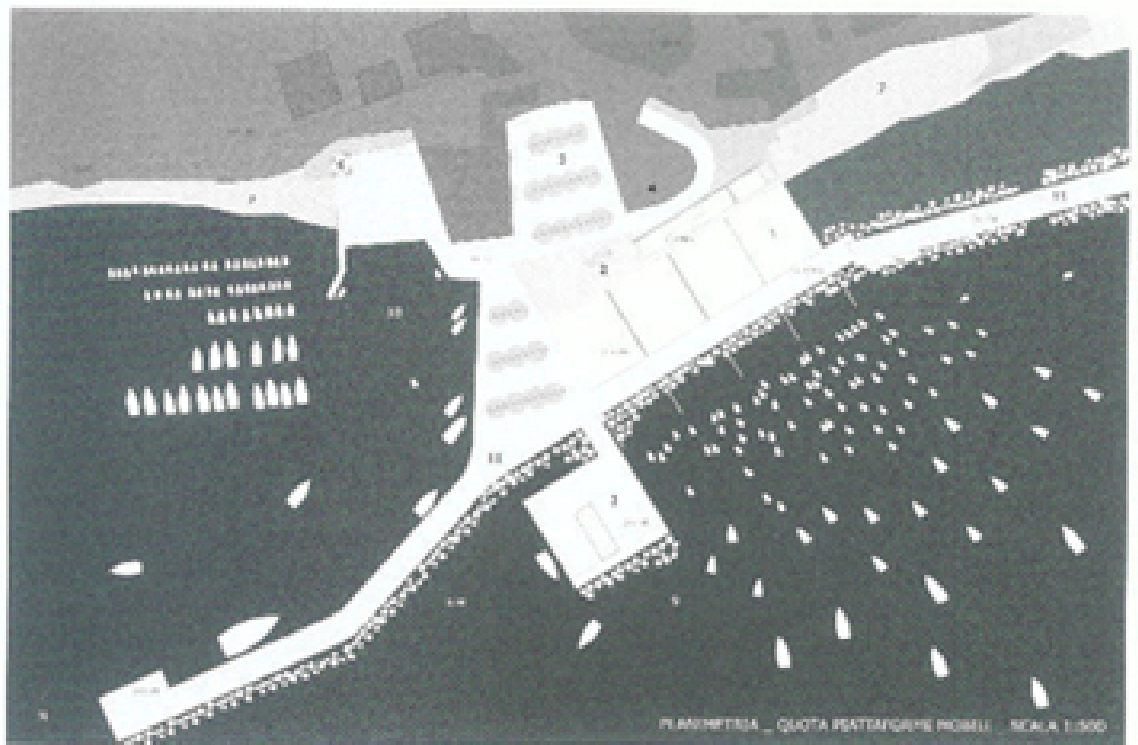
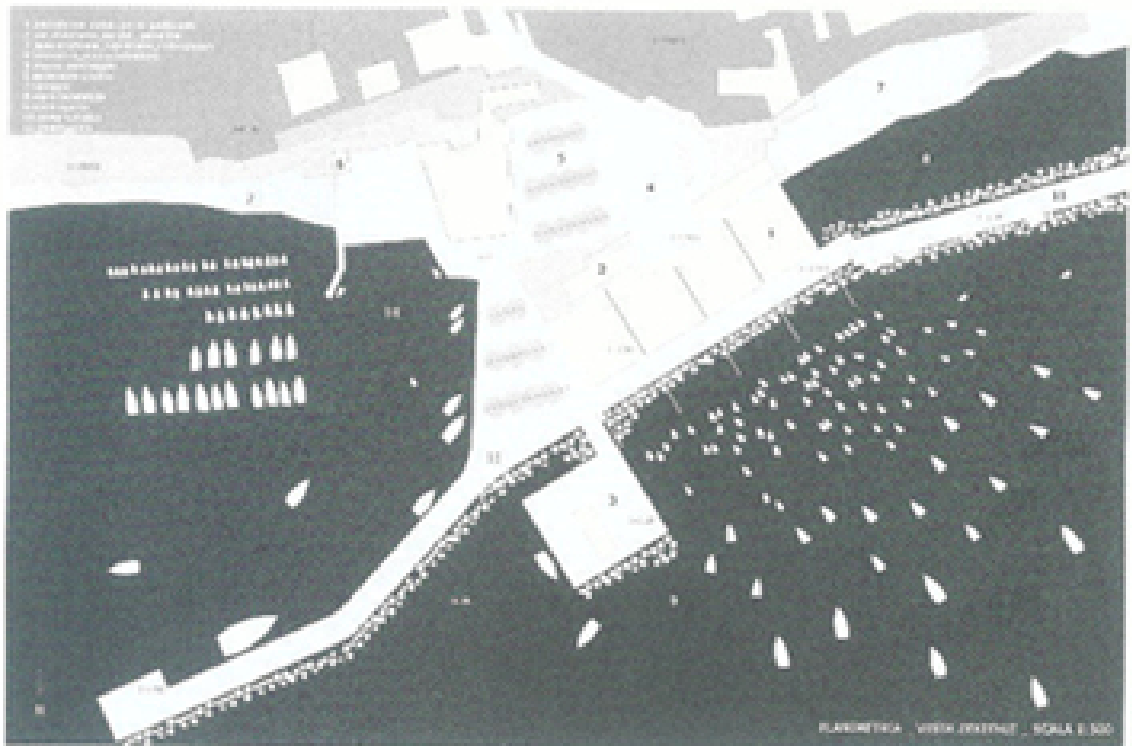
### *EDIFICIO LINEARE*

Il progetto riconferma il sedime dell'edificio lineare esistente, a confine tra la roccia e il parcheggio a raso, ora occupato da un ristorante e dalla sede della guardia costiera.

L'edificio di progetto, più lungo rispetto al precedente, si estende fino alla limitrofa spiaggia, al fine di migliorarne l'accesso dallo spazio pubblico. Le funzioni in esso contenute comprendono un bar posto in prossimità della spiaggia, un ristorante rivolto verso lo spazio pubblico pedonale e uno spazio porticato passante rivolto sia verso il parcheggio a raso, che verso lo spazio pubblico costituito dalle piattaforme mobili.









Architetto e dottore di ricerca in Architettura degli Interni e Allestimento.

Dal 2004 è professore a contratto del corso integrativo di Architettura degli Interni presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano.

Dal 2005 è professore a contratto del corso integrativo di Allestimento presso la Facoltà di Architettura Civile del Politecnico di Milano.

Svolge attività professionale nel campo dell'architettura degli interni, dell'allestimento e della scenografia.

## Blanca Ruiz Esparza Díaz de León

### *Casa studio di Luis Barragán*

Come in ogni attività umana anche l'architettura riflette le circostanze in cui vive il professionista di quest'area, tanto all'interno che all'esterno; risulta comunque di fondamentale importanza l'esito dell'incontro con se stessi, individuando le proprie necessità, i desideri e l'aspirazione del come abitare uno spazio. Solo così si può offrire una risposta adeguata ai bisogni espressi dalla vita contemporanea. In questo saggio si analizza, come materiale esemplare del postulato di cui sopra, la casa di Luis Barragán, conosciuta come il convento di un solo uomo, a Tacubaya, nella ciudad de México.

L'autrice compie un percorso, al suo interno, nel cui assetto spaziale riconosce l'impronta particolare di Barragán.

### *Luis Barragán's home studio*

As in all human activities also architecture reflects circumstances in which the professional man of this area lives, in the inside as well as in the outside; although the result of the meeting with ourselves is of fundamental importance, recognising our necessities, desires and longings of how to live a space. Only this can offer an adequate answer to the needs of contemporary life. In this essay, as exemplar material of the above mentioned postulate,

Luis Barragán's house in Tacubaya, in the ciudad de México, known as the convent of an only man, is analysed. The author performs a way, in its interior, where she recognises Barragán's particular mark.

## Pierluigi Salvadeo

### *Interno post-industriale e tradizione classica*

La città post-industriale si genera a partire da un processo di continua riutilizzazione dei suoi spazi interni, e questo avviene attraverso l'uso di sottosistemi e di quella che potremmo chiamare una sorta di componentistica ambientale capace di esercitare la propria influenza oltre i propri limiti. Così, la progettazione degli interni supera i confini della disciplina dell'arredamento per trasformarsi in un sistema capace di controllare il funzionamento complessivo della città: una sorta di nuovo sistema pianificatorio. Per l'architettura di interni è una responsabilità senza precedenti.

### *Post industrial interior and classical tradition*

The post industrial city commences from a process of continuous reutilization of its internal spaces and this takes place through the use of subsystems and through what we could call environmental components that are able to exercise influence over their limits. So interior design goes beyond the borders of the discipline of furnishing in order to be transformed into a system able to control the entire functioning of the city: a kind of new planning system. For interior architecture it's an unprecedented responsibility.

05/11/4209



Università degli Studi di Napoli "Federico II" (Italia)  
Facoltà di Architettura - Corso di Architettura degli Interni e Affollamento



Fondazione Scavozzo  
Villa Pavesio - Genova



UAA - Universidad Autónoma de Aguascalientes (México)  
Centro de Estudios del Diseño y de la Construcción



UNIVERSITY of FLORIDA  
The Foundation for The Gator Nation  
University of Florida (U.S.A.)  
School of Architecture



Comune di Sorrento  
Napoli - Italia

